

## Israele

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Dati amministrativi	
<b>Nome completo</b>	Stato d'Israele
<b>Nome ufficiale</b>	<b>מְדִינַת יִשְׂרָאֵל</b> ( <i>Medinat Yisra'el</i> ) <b>دولة اسرائيل</b> ( <i>Dawlat Isrā'īl</i> )
<b>Lingue ufficiali</b>	<b>ebraico, arabo</b>
<b>Capitale</b>	<b>Gerusalemme, Tel Aviv</b> <sup>[1]</sup> (681.000 ab. / <b>2006</b> ; non riconosciuta dalla comunità internazionale <sup>[2]</sup> )
Politica	
<b>Forma di governo</b>	<b>repubblica parlamentare</b>
<b>Presidente</b>	<b>Shimon Peres</b>
<b>Primo ministro</b>	<b>Benjamin Netanyahu</b>
<b>Indipendenza</b>	<b>14 maggio 1948</b>
<b>Ingresso nell'ONU</b>	<b>11 maggio 1949</b>
Superficie	
<b>Totale</b>	20.770 / 22.145 <sup>[3]</sup> km² (151°)
<b>% delle acque</b>	~2 <span> </span> %
Popolazione	
<b>Totale</b>	7.587.000 <sup>[4]</sup> ab. (2010) (96°)
<b>Densità</b>	365,3 ab./km²
Geografia	
<b>Continente</b>	<b>Asia</b>
<b>Fuso orario</b>	<b>UTC +2</b>
Economia	
<b>Valuta</b>	<b>nuovo siclo israeliano</b>
<b>PIL (PPA)</b>	200.630 milioni di \$ (2008) (51°)
<b>PIL pro capite (PPA)</b>	28.473 \$ (2008) (32°) 0,888 (molto alto) (17°)

Lo **Stato d'Israele** (in **ebraico**: מְדִינַת יִשְׂרָאֵל<sup>[2·info]</sup>, *Medinat Yisra'el*; in **arabo**: دولة اسرائيل, *Dawlat Isrā'īl*) è uno Stato del **Vicino Oriente** che si affaccia sul **Mar Mediterraneo**.

Il moderno Stato d'Israele è sorto il **14 maggio 1948**, alla scadenza del **Mandato britannico della Palestina**, quando venne dichiarata unilateralmente la nascita dello Stato di Israele, un giorno prima che l'ONU stessa, come previsto, ne sancisse la creazione, approvata con risoluzione dell'**Assemblea generale**. Il giorno seguente, 15 maggio, le truppe britanniche si ritirarono definitivamente dai territori del Mandato.

Israele confina con l'**Egitto** a Sud, con la **Striscia di Gaza** a Sud-Ovest, il Mar Mediterraneo ad Ovest, la **Giordania** e la **Cisgiordania** ad Est, il **Libano** a Nord e la **Siria** a Nord-Est.<sup>[5][6]</sup> L'indipendenza e l'autonomia di questo stato è stata dichiarata unilateralmente e non è riconosciuta dalla quasi totalità degli stati arabi (fanno eccezione **Egitto** e **Giordania**).

La popolazione israeliana supera i sette milioni e mezzo di abitanti nel **2010**. È l'unico Stato al mondo a maggioranza **ebraica** (circa il 76,4% della popolazione), con una consistente minoranza di **arabi** (in prevalenza di religione **musulmana**, ma anche **cristiana** o **drusa**).<sup>[7]</sup>

La *Legge Fondamentale* del **1980** (Israele, come il **Regno Unito**, non ha una **Costituzione** scritta) afferma che la capitale è **Gerusalemme**; tuttavia, la stessa non è da tutti riconosciuta quale capitale. L'**Autorità Nazionale Palestinese** rivendica la città quale propria capitale. Quasi tutti gli stati che hanno relazioni diplomatiche con Israele mantengono le proprie ambasciate a **Tel Aviv** o nelle vicinanze, in ossequio a quanto disposto in sede di Consiglio di Sicurezza e Assemblea Generale delle Nazioni Unite. (Risoluzioni ONU 252 del 21 maggio 1968 e 267 del 3 luglio 1969).<sup>[8]</sup>

I suoi confini e la sua stessa esistenza furono oggetto di [molti conflitti](#) con i paesi limitrofi. Ad oggi, Israele ha raggiunto accordi ufficiali sui confini solo con [Egitto \(1979\)](#) e [Giordania \(1994\)](#); continuano a non essere reciprocamente riconosciuti quelli con [Siria](#) e [Libano](#). Resta a tutt'oggi in discussione anche lo status finale di [Cisgiordania](#) (sotto occupazione militare da parte di Israele) e [Striscia di Gaza](#) (dalla quale Israele si è ritirata completamente nell'[estate del 2005](#)). La comunità internazionale considera come confini internazionali con Siria e Libano quelli vigenti all'epoca dei [Mandati](#) tra le due guerre mondiali, e come confine *de facto* tra Israele e territori palestinesi la *Linea verde* tracciata al tempo degli armistizi successivi alla [guerra arabo-israeliana del 1948](#).

## Etimologia

Israele è detto anche *paese dei giudei*. Il documento più antico su cui appare la parola "Israele" è la cosiddetta "[Stele di Merenptah](#)", una [stele](#) risalente al [1209-1208 a.C.](#) circa che documenta le campagne militari nella terra di [Canaan](#) del [Faraone](#) della [XIX dinastia](#). La stele parla di Israele come di uno tra i tanti popoli di pastori-nomadi della regione, piuttosto che di una nazione bene organizzata:[\[9\]](#)

« [...] I principi prosternati gridano pietà! Nessuno alza la testa fra i Nove Archi. Il paese di Tjehnu è distrutto, il Khatti è in pace, Canaan è stata saccheggiata con tutto il male, Ascalona è presa e Gezer catturata, Yenoam è ridotta come se non fosse mai esistita. Israele è desolata e non ha più seme,[\[10\]](#) Khor è rimasta vedova per To-meri [...] »

Il nome *Israele* viene citato anche nel Libro della [Genesi \(32,28\)](#), dove viene raccontato l'episodio in cui Dio cambia il nome a Giacobbe, chiamandolo, per l'appunto, Israele.

Sull'etimologia del nome *Israele* non esiste un'opinione comune. Secondo Hamilton, il nome deriva dall'unione del verbo *śarar* ("governare", "avere autorità") e del sostantivo *el* ("Dio"). Il significato sarebbe dunque "Dio governa" o "Possa Dio governare".[\[11\]](#)

Secondo Geller, invece, l'etimo è da rintracciarsi nel verbo *śarah* ("combattere"), dal momento che Giacobbe cambia nome dopo la lotta con una possibile manifestazione divina. In questo caso, il significato sarebbe "Colui che ha combattuto con Dio" o "Dio combatte".[\[12\]](#)

Un'interpretazione comune fa derivare il nome dal soprannome di [Giacobbe](#), ovvero Israele (אִישׁ רוּאָה אֵל, *Ish roe El*, che tradotto significa "l'uomo che vide (l'angelo di) [JHWH](#)"). "Eretz Yisrael" avrebbe dunque il significato di "Terra di Giacobbe". La grafia di questa interpretazione (יִשְׂרָאֵל) è quella più aderente alla parola Israele (יִשְׂרָאֵל).

Infine, secondo quanto riportato dalla [Bibbia di Re Giacomo](#), il nome potrebbe derivare dal sostantivo *śur* ("principe"), determinando dunque il significato di "Principe di Dio".

Lo Stato moderno prende comunque il nome dal termine biblico, nonostante fossero stati proposti altri nomi ([Eretz Yisrael](#), [Sion](#) o [Zion](#), [Giudea](#) e [Nuova Giudea](#)).

## Storia

### Il popolo ebraico prima della nascita di Israele

### Il popolo ebraico nell'antichità e nel medioevo

Una serie di regni e stati ebraici (vedi [Dodici tribù di Israele](#)) ebbe vita nella regione per oltre un millennio a partire dalla metà del secondo millennio a.C. Ricordiamo per brevità il [Regno di Israele](#) distrutto nel [722 a.C.](#), anno dell'invasione assira, e il [Regno di Giuda](#) (distrutto nel [587 a.C.](#)) con la distruzione del tempio da parte di Nabucodonosor II e deportazione a Babilonia della popolazione. Dopo l'[esilio babilonese](#) nel 538/7 a.C. Ciro il Grande che nel 539 a.C. conquista Babilonia, emana un decreto che autorizza gli esuli Ebrei a tornare in patria. Tuttavia la ricostituzione di Giuda non fu immediata per probabile indolenza anche da parte degli stessi esuli oltre che a causa di resistenze e opposizioni esterne, e ciò è dimostrato dall'episodio narrato nel libro di Neemia (Neemia 2:1) avvenuto nel 20° anno di Artaserse I. Il monarca, accogliendo la supplica di Neemia suo coppiere, emanò l'editto che autorizzava la ricostruzione delle mura di Gerusalemme. L'editto di Artaserse I risale quindi al 445/4 a.C. Giuda fu posto sotto protettorati diversi, dai [Persiani](#) ai [Romani](#), fino al fallimento della [grande rivolta ebraica](#) contro l'[Impero Romano](#), che provocò la massiccia espulsione degli Ebrei dalla loro patria o il loro volontario esilio ([Diaspora ebraica](#)).

Nel [VII secolo](#), l'[Impero Bizantino](#) perse la regione per mano degli Arabi che, insediandosi, vi attrassero

nuovi coloni, specialmente dalle regioni meridionali della [Penisola araba](#). Dopo un fortunato periodo sotto il [califfato omayyade](#), l'area decadde progressivamente in età [abbaside](#), trovando una qualche nuova vitalità in periodo [tulunide](#) prima di ricadere sotto il controllo delle tribù nomadi dei Banū Kalb e dei Banū Kilāb.

Con le [Crociate](#) e le successive dominazioni dei [Fatimidi](#), [Zengidi](#), [Ayyubidi](#) e [Mamelucchi](#), la regione riacquistò una certa importanza. I nuovi dominatori [Ottomani](#) non furono invece del tutto all'altezza del compito, abbandonando l'amministrazione dell'area nelle poco capaci mani degli sconfitti Mamelucchi, trasformati in loro vassalli.

Malgrado un tentativo della dinastia [khediviale](#) di [Mehmet Ali](#) di annettersi la regione, grazie ad alcune azioni militari tentate dal figlio del fondatore [Ismā'īl Pascià](#), gli Ottomani rimasero al potere fino alla [I guerra mondiale](#) che li vide soccombenti per la loro alleanza con gli Imperi Centrali.

Nell'immediato dopoguerra fu creato in [Palestina](#) e in [Transgiordania](#) un [Mandato](#) della [Società delle Nazioni](#), affidato alla [Gran Bretagna](#), mentre in [Siria](#) un altro Mandato fu attribuito alla [Francia](#).

## Il Sionismo e il Mandato britannico

La popolazione ebraica, ridottasi a circa 10.000 unità all'inizio del [XIX secolo](#), ricominciò ad aumentare alla fine dell'[Ottocento](#). Fu in quel periodo che si sviluppò il [Sionismo](#), movimento di stampo nazionalista che auspicava alla creazione di un'entità politica ebraica in [Palestina](#), e che ebbe da allora prima in [Theodor Herzl](#) e poi in [Chaim Weizmann](#) e [David Ben Gurion](#) i suoi promotori.

Alla fine della [Prima guerra mondiale](#), la [Società delle Nazioni](#) trasferisce la [Palestina](#) sotto il controllo dell'[Impero britannico](#), togliendola all'[Impero Ottomano](#). I britannici, con la [Dichiarazione Balfour](#), si erano fatti promotori della costituzione di una patria (*national home*) ebraica in Palestina. Gli arabi si ribelleranno a più riprese, con i [moti palestinesi del 1920](#) e con i [moti in Palestina del 1929](#).

Ciononostante, a seguito della massiccia immigrazione di popolazioni ebraiche provenienti in gran parte dall'Europa orientale, organizzata per lo più dal movimento sionista, la popolazione ebraica nella regione che poi sarebbe divenuta Israele, pur rimanendo sempre minoritaria rispetto a quella araba preesistente, passò dalle circa 80.000 unità registrate nel [1918](#) a 175.000 nel [1931](#) e a 400.000 nel [1936](#).

A tale movimento migratorio, a partire dal [1936](#) e sino al [1939](#), si oppose, anche con la violenza, la maggioranza araba della popolazione locale, dando vita a quella che fu poi definita come [grande rivolta araba](#). Vari movimenti sionisti, dotati di rami militari clandestini, frattanto, e sin dalla metà degli [anni trenta](#), passarono ad operare attivamente per la creazione dello Stato d'Israele, operando violenze (a volte con caratteri terroristici) contro gli Arabi di Palestina e le istituzioni britanniche, provocando a loro volta centinaia di morti e feriti. Nel marzo 1939, alla fine della rivolta, secondo fonti britanniche, si contavano tra i caduti circa 5.000 arabi, 400 ebrei e 200 britannici, a cui andavano ad aggiungersi diverse centinaia di feriti da entrambe le parti.

Per porre fine alla grande rivolta, nel [1939](#) l'amministrazione britannica pose forti limitazioni all'immigrazione e alla vendita di terreni a ebrei, e respinse le navi cariche di immigranti ebrei in arrivo, purtroppo proprio alla vigilia della [Shoah](#). L'avvento del [Nazismo](#) e la tragedia della [Shoah](#) portarono a un ulteriore [flusso migratorio di ebrei](#) provenienti da diverse nazioni europee, incoraggiati anche da Ben Gurion che vedeva nell'immigrazione e nell'aumento della popolazione l'unico mezzo per Israele di affermarsi.

## Nascita dello stato



Territori riconosciuti ad Israele dall'ONU e conquiste del 48-49

Nel 1947 l'Assemblea delle [Nazioni Unite](#) (che allora contava 52 Paesi membri), dopo sei mesi di lavoro da parte dell'UNSCOP (*United Nations Special Committee on Palestine*), il 29 novembre approvò la Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 181[13], con 33 voti a favore, 13 contro e 10 astenuti, che prevedeva la creazione di uno stato arabo (sul 42,8% del territorio e con una popolazione di 800.000 arabi e 10.000 ebrei) e di uno stato ebraico (sul 56,4% del territorio e con una popolazione di 500.000 ebrei e 400.000 arabi). La città di Gerusalemme e i suoi dintorni (il rimanente 0,8% del territorio), con i luoghi santi alle tre religioni monoteiste, avrebbe dovuto diventare una zona separata sotto l'amministrazione dell'ONU. Secondo il piano, lo stato ebraico avrebbe compreso tre sezioni principali, collegate da incroci extraterritoriali; lo stato arabo avrebbe avuto anche un'enclave a [Giaffa](#).

Nella sua relazione l'UNSCOP[14] si pose il problema di come accontentare entrambe le fazioni, giungendo alla conclusione che soddisfare le pur motivate richieste di entrambi era "*manifestamente impossibile*", ma che era anche "*indifendibile*" accettare di appoggiare solo una delle due posizioni. Nel decidere su come spartire il territorio considerò, per evitare possibili rappresaglie da parte della popolazione araba, la necessità di radunare tutte le zone dove i coloni ebrei erano presenti in numero significativo (seppur spesso in minoranza[15]) nel futuro territorio ebraico.

La Gran Bretagna, che negli anni trenta durante la Grande rivolta araba aveva già tentato diverse volte senza successo di spartire il territorio tra la popolazione araba preesistente e i coloni ebrei in forte aumento, si astenne nella votazione e rifiutò apertamente di seguire le raccomandazioni del piano, che riteneva si sarebbe rivelato inaccettabile per entrambe le parti; ben presto annunciò che avrebbe terminato comunque il proprio mandato il [15 maggio 1948](#).

Le reazioni alla risoluzione dell'ONU furono diversificate: la maggior parte degli ebrei, rappresentati ufficialmente dall'[Agenzia Ebraica](#), l'accettarono, pur lamentando la non continuità territoriale tra le varie aree assegnate allo stato ebraico. Gruppi più estremisti, come l'[Irgun](#) e la [Banda Stern](#), la rifiutarono, essendo contrari alla presenza di uno stato arabo in quella che consideravano "*la Grande Israele*", nonché al controllo internazionale di Gerusalemme.

Tra la popolazione araba la proposta fu rifiutata, con diverse motivazioni: alcuni negavano totalmente la possibilità della creazione di uno stato ebraico; altri criticavano la spartizione del territorio che ritenevano avrebbe chiuso i territori assegnati alla popolazione araba (oltre al fatto che lo stato arabo non avrebbe avuto sbocchi sul [Mar Rosso](#) né sulla principale risorsa idrica della zona, il [Mar di Galilea](#)); altri ancora erano contrari perché agli ebrei, che allora costituivano una minoranza (un terzo della popolazione totale che possedeva solo il 7% del territorio), fosse assegnata la maggioranza (56%, ma con molte zone desertiche) del territorio (anche se la commissione dell'ONU aveva preso quella decisione anche in virtù della prevedibile immigrazione di massa dall'Europa dei reduci delle persecuzioni della [Germania nazista](#)); gli stati arabi infine proposero la creazione di uno Stato unico federato, con due governi.

[David Ben Gurion](#) (Primo Ministro di Israele) durante la dichiarazione della nascita dello Stato di Israele, il 14 maggio 1948, a Tel Aviv, sotto un grande ritratto di [Theodor Herzl](#), comunemente considerato il fondatore del pensiero sionista

Tra il dicembre del [1947](#) e la prima metà di maggio del [1948](#) vi furono cruente azioni di guerra civile da ambo le parti. Il piano Dalet (o "Piano D") dell'Haganah, messo a punto tra l'autunno del 1947 e i primi mesi del 1948, aveva come scopo la difesa e il controllo del territorio del quasi neonato stato israeliano, e degli insediamenti ebraici a rischio posti al di là del confine di questo. Il piano, seppur ufficialmente solo difensivo, prevedeva comunque, tra le altre cose, la possibilità di occupare "*basi nemiche*" poste oltre il confine (per evitare che venissero impiegate per organizzare infiltrazioni all'interno del territorio), e prevedeva la distruzione dei villaggi palestinesi ("*setting fire to, blowing up, and planting mines in the debris*" ovvero "*dar fuoco, brillare e minare le rovine*") espellendone gli abitanti oltre confine, ove la popolazione fosse stata "*difficile da controllare*"[\[16\]](#), situazione che ha portato diversi storici a considerare il piano stesso indirettamente responsabile di massacri e azioni violente contro la popolazione palestinese (seppur non presenti né giustificate esplicitamente dal piano), in una specie di tentativo di *pulizia etnica*[\[17\]](#). L'impatto emotivo sull'opinione pubblica del [massacro di Deir Yassin](#), avvenuto il 9 aprile ad opera di membri dell'Irgun e della Banda Stern ed all'insaputa dell'Haganah, fu una delle cause principali della fuga degli abitanti nei mesi seguenti.

Il [14 maggio](#) del [1948](#) venne dichiarata unilateralmente la nascita dello Stato di Israele, un giorno prima che l'ONU stessa, come previsto, ne sancisse la creazione.

Il [15 maggio](#), le truppe britanniche si ritirarono definitivamente dai territori del Mandato.

## La guerra d'indipendenza

Lo stesso 15 maggio 1948 gli eserciti di [Egitto](#), [Siria](#), [Libano](#), [Iraq](#) e [Transgiordania](#), attaccarono l'appena nato Stato di Israele. L'offensiva venne bloccata dall'[esercito israeliano](#), e le forze arabe vennero costrette ad arretrare. Israele distrusse centinaia di villaggi palestinesi, concausa dell'esodo degli abitanti[\[18\]](#). La guerra terminò con la sconfitta araba nel maggio del [1949](#), e produsse 711 000 profughi arabo-palestinesi[\[19\]](#). Alcuni hanno rivelato che numerosi palestinesi seguirono a credere che gli eserciti arabi avrebbero prevalso ed affermarono pertanto di voler tornare nelle loro terre d'origine.[\[20\]](#) Analogamente, circa 600 000 [profughi ebrei](#) dovettero abbandonare le loro case nei paesi arabi.

In seguito all'armistizio ed al ritiro delle truppe ebraiche l'Egitto occupò la [striscia di Gaza](#), mentre la Transgiordania occupò la [Cisgiordania](#), assumendo quindi il nome di Giordania. Israele si annesse la [Galilea](#) e altri territori a maggioranza araba conquistati nella guerra. Negli anni immediatamente successivi, dopo l'approvazione ([5 luglio 1950](#)) della [Legge del Ritorno](#) da parte del governo israeliano, si assistette ad una nuova forte immigrazione ebraica, che portò al raddoppio della popolazione di Israele. In gran parte, inizialmente, si trattò di profughi ebrei [sefarditi](#) provenienti dai paesi arabi, espulsi dai loro paesi di origine dopo la nascita dello stato.

Per il suo ruolo nel negoziare gli armistizi del 1948 e [1949](#), [Ralph Bunche](#) ricevette il [Premio Nobel per la Pace](#) nel [1950](#).

Israele mantenne la legge militare per gli *arabi israeliani* fino al [1966](#).

## La crisi di Suez, la guerra dei sei giorni e la guerra del Kippur

Il 23 luglio [1952](#) un gruppo chiamato "Liberi Ufficiali" depose l'allora sovrano d'Egitto Re Faruk e salì al potere il loro leader [Gamal Abd el-Nasser](#), conosciuto in occidente semplicemente come Nasser. Egli procedette ad un progressivo distacco dall'Inghilterra stipulando con essa degli accordi secondo i quali avrebbero sgombrato il [canale di Suez](#) a patto che l'Egitto chiedesse loro aiuto in caso di minacce esterne. Nei tre anni seguenti vennero smantellate tutte le vecchie istituzioni, e nel [1955](#) le truppe egiziane subentrarono a quelle inglesi nel controllo del canale. Gli Inglesi interruppero immediatamente i rifornimenti di armi e i finanziamenti per la costruzione della [diga di Assuan](#), e in tutta risposta, nel [1956](#), Nasser nazionalizzò il [canale di Suez](#) e lo chiuse alle navi commerciali di Israele, iniziando al contempo un avvicinamento all'URSS. Israele, alleato a Francia e Regno Unito (paesi degli azionisti della società di costruzione e gestione del canale), intervenne militarmente.

Nel 1956 scoppiò la seconda guerra arabo-israeliana: preoccupati del riarmo egiziano sostenuto dalla [Cecoslovacchia](#), gli Israeliani, appoggiati da Inghilterra, Francia e USA, sferrarono un attacco preventivo contro l'Egitto riportando numerosi successi e annettendo la Striscia di Gaza e la Penisola del Sinai. Il conflitto si risolse tuttavia grazie ad una trattativa tra USA e URSS, che aveva addirittura minacciato l'utilizzo del nucleare in difesa dell'Egitto.

Per il suo ruolo nell'imporre una soluzione pacifica, [Lester Pearson](#) ricevette il Premio Nobel per la Pace nel [1957](#).

Nel [1967](#), scoppiò un nuovo conflitto (il terzo) fra Israele e i vicini Paesi arabi, denominato [guerra dei sei giorni](#) per la sua esigua durata. Constatato che Egitto, Siria e Giordania stavano ammassando truppe a ridosso dei propri confini, Israele decise nuovamente di optare per un attacco preventivo. Sotto il comando dei generali [Ytzhak Rabin](#) (Capo di Stato Maggiore) e [Moshe Dayan](#) (Ministro della Difesa), dal 5 giugno 1967, in sole 6 ore Israele ridusse al silenzio le forze aeree nemiche, e in soli sei giorni sconfisse gli eserciti dei tre paesi arabi, conquistando la Cisgiordania con Gerusalemme Est (che erano sotto l'amministrazione giordana), la [Penisola del Sinai](#), le Alture del Golan, la [Striscia di Gaza](#), la [Cisgiordania](#) (Giudea e Samaria), occupando così vaste aree di territorio al di fuori dei propri confini originari.

Dopo la guerra, Israele annesse non solo la città di Gerusalemme (6 km<sup>2</sup>), ma anche i villaggi cisgiordani circostanti (64 km<sup>2</sup>). I palestinesi residenti nei territori annessi, ed a Gerusalemme Est, non ottennero i pieni diritti dei cittadini israeliani, ma solo quelli riconosciuti ai 'residenti permanenti' nello Stato di Israele; partecipano alle elezioni amministrative, ma non alle politiche per la [Knesset](#) (Parlamento)[[21](#)].

Nel [1973](#) Egitto e Siria attaccarono a sorpresa Israele nel giorno della festività ebraica dello [Yom Kippur](#). Nei primi giorni di conflitto, denominato oggi appunto [guerra del Kippur](#), i due paesi arabi ebbero la meglio ma, dopo una fase di stallo, le truppe israeliane riuscirono a riprendere il controllo della situazione e a rovesciare le sorti del conflitto, ricacciando egiziani e siriani al di là delle posizioni iniziali. Fu la quarta guerra arabo-israeliana.

In seguito, nel [1978](#), con gli accordi di [Camp David](#), Israele si impegnava a restituire la Penisola del Sinai, mentre l'Egitto si impegnava al riconoscimento dello Stato di Israele affiancandosi agli USA, e uscendo (espulso) dalla Lega Araba. Con il trattato per la prima volta si crearono normali relazioni diplomatiche fra Israele e uno dei Paesi confinanti.

## Gerusalemme, capitale contestata

[Gerusalemme](#) è stata proclamata capitale d'Israele nel [1951](#) e confermata come tale, nel [1980](#), con "Legge Fondamentale" promulgata dalla [Knesset](#).

Dal 1949 in poi, quasi tutte le istituzioni governative israeliane furono trasferite a Gerusalemme Ovest, mentre alcune, come il Ministero della Difesa, rimasero a Tel Aviv (città dalla quale [Ben Gurion](#) proclamò la nascita dello Stato d'Israele).

Le proclamazioni di Gerusalemme a capitale di Israele non sono state riconosciute come valide dalla comunità internazionale, e sono state anzi condannate da Risoluzioni ONU non vincolanti, poiché la città di Gerusalemme comprende territori non riconosciuti internazionalmente come israeliani. La [Corte Internazionale di Giustizia](#) ha confermato nel [2004](#) che i territori occupati dallo Stato di Israele oltre la "Linea Verde" del [1967](#) continuano ad essere "territori occupati", e dunque con essi anche la parte est di Gerusalemme, annessa da Israele nel [1980](#). A rimarcare questa situazione, tutti gli Stati che hanno rapporti diplomatici con Israele mantengono le proprie ambasciate fuori da Gerusalemme, in genere a [Tel Aviv](#) o nelle immediate vicinanze.

Nel [2006](#) gli unici due Stati che avevano l'ambasciata a Gerusalemme, il [Salvador](#) e la [Costa Rica](#), hanno notificato al governo israeliano la decisione di spostare le proprie rappresentanze diplomatiche verso Tel Aviv. Successivamente a tale notifica, il Salvador l'ha spostata a [Herzliya Pituach](#) (un sobborgo di [Herzliya](#), città fondata da coloni sionisti nel [1924](#) e che prende il nome da [Theodor Herzl](#)), e la Costa Rica a [Ramat Gan](#) (un sobborgo di Tel Aviv). Il Congresso degli [Stati Uniti](#) ha richiesto da diversi anni lo spostamento dell'ambasciata USA da Tel Aviv a Gerusalemme, ma nessuno dei governi succedutisi ha messo in atto la decisione.

## Gli interventi militari in Libano

### Il processo di pace



[Yitzhak Rabin](#) e [Yasser Arafat](#) si stringono la mano e firmano gli [Accordi di Oslo](#), con [Bill Clinton](#) dietro di loro, 1993

Gli accordi di pace di [Camp David](#) (1978) fra Israele ed Egitto furono preceduti dalla storica visita di [Anwar Sadat](#), presidente dell'Egitto, alla [Knesset](#) a Gerusalemme il [19 novembre 1977](#). [Anwar Sadat](#) e [Menachem Begin](#) ricevettero il [Premio Nobel per la Pace](#) 1978, ma Sadat fu ucciso da fondamentalisti islamici il 6 ottobre [1981](#). Comunque, il ritiro di Israele dai territori egiziani occupati ([Sinai](#)) si completò come previsto nel [1983](#). Da allora la pace ha tenuto, e l'Egitto ha spesso mediato fra Israele e i palestinesi.

Tra Israele e la Giordania il trattato di pace fu siglato a [Wadi Araba](#) il [26 ottobre 1994](#) da re [Hussein di Giordania](#) e [Yitzhak Rabin](#). La pace ha tenuto da allora.

Gli [accordi di Oslo](#) tra Israele e l'[OLP](#), conclusi il [20 agosto 1993](#) da [Mahmud Abbas](#) e [Shimon Peres](#) e firmati a Washington D.C. il [13 settembre](#) da [Yasser Arafat](#), [Yitzhak Rabin](#) e [Bill Clinton](#), erano stati preceduti dalla [prima Intifada](#) (1987-1993). Yasser Arafat, Yitzhak Rabin e Shimon Peres ricevettero il Premio Nobel per la Pace nel [1994](#), ma Rabin fu ucciso da un estremista ebreo nel [1995](#). Gli accordi istituirono l'[Autorità Nazionale Palestinese](#). La [seconda Intifada](#) (2000) sancì il fallimento del processo avviato a Oslo. Nel [2005](#), Israele si è ritirato dalla [Striscia di Gaza](#), lasciando completamente il territorio nelle mani delle autorità [palestinesi](#).

## Geografia



Visione del [monte Tabor](#)



[Deserto del Negev](#)

Israele si trova all'estremità orientale del Mar Mediterraneo. Il territorio sovrano internazionalmente riconosciuto, esclusi cioè tutti i territori occupati nel [1967](#), ha una superficie di circa 20.770 km<sup>2</sup>, di cui il 2% sono acque.[\[23\]](#) Il territorio sottoposto alla legge dello Stato di Israele, inclusi cioè [Gerusalemme Est](#) e il [Golan](#), ha una superficie di 22.072 km<sup>2</sup>.[\[24\]](#) Il territorio sotto controllo israeliano, inclusi cioè i [territori occupati](#), ha una superficie di 27.799 km<sup>2</sup>.[\[25\]](#)

## Morfologia

Il territorio di Israele è prevalentemente arido e desertico.

Presenta a ovest, parallela alla costa, una pianura (HaShefela o HaSharon) fertile e ricca d'acqua, che ospita il 70% della popolazione. Al centro si estende una zona occupata da colline e altopiani che attraversano in lunghezza tutto il Paese. Mentre i versanti occidentali scendono dolcemente verso il Mediterraneo, quelli orientali precipitano verso la valle del fiume Giordano. La stretta valle, solcata dal [Giordano](#), si trova al confine con i Paesi vicini: è parte della [Great Rift Valley](#) che prosegue con il [Mar Morto](#), [Wadi Araba](#), il [golfo di Eilat](#) (o [golfo di Aqaba](#)) e il [Mar Rosso](#). A sud si estende il [Negev](#), un territorio in prevalenza desertico, che occupa circa la metà della superficie del Paese; alla sua estremità sud si trova l'unico sbocco al mare non mediterraneo. Tipici del Negev e della adiacente [penisola del Sinai](#) sono i crateri erosivi (*makhteshim*),[\[26\]](#) di cui il più ampio del mondo è il [cratere Ramon](#).[\[27\]](#) lungo 40 km e largo 8 km.[\[28\]](#)

Le montagne più importanti sono il [Monte Meron](#) che si trova nell'Alta Galilea e il [Monte Ramon](#) (o [Makhtesh Ramon](#)) situato nel deserto del Negev. Altri rilievi sono il [Monte Carmelo](#) sopra Haifa e il [Monte Hermon](#) (occupato dal 1967) da cui scende il Giordano.

## Idrografia

Il [fiume](#) principale è il [Giordano](#), che scende dal [Monte Hermon](#); ne appartiene ad Israele solo la parte del corso superiore, segnando per il resto il confine tra la [Giordania](#) e i [Territori occupati](#) palestinesi; ad esso tributano corsi d'acqua di modeste dimensioni, a regime spiccatamente [torrentizio](#), che tendono a prosciugarsi nella stagione secca.



Altro fiume con portata cospicua è il [Yarqon](#) (115 km), che scende nel [Mar Mediterraneo](#) vicino a [Tel Aviv](#).

È incluso quasi interamente in territorio nazionale il [lago di Tiberiade](#) (Kinneret), mentre il [Mar Morto](#) bagna Israele solo nel settore orientale ed è prossimo al punto più basso del pianeta (400 m sotto il livello del mare).

## Clima

Pur essendo un paese di modeste dimensioni, vi sono discrete differenze climatiche da zona a zona, e le temperature variano molto, specie durante l'inverno.

La costa ha un tipico clima mediterraneo, con estati lunghe, calde e asciutte e inverni freschi e piovosi. Il caldo è anche maggiore nella valle del Giordano, dove nel 1942 furono registrati 53,7 °C (kibbutz Tirat Zvi) [\[29\]](#), un record per l'Asia. Sulle alture, invece, il clima è da fresco a freddo e umido, comprese precipitazioni nevose (a Gerusalemme almeno una volta l'anno, [\[30\]](#) sul monte Hermon per gran parte dell'anno).

Da maggio a settembre le precipitazioni sono rare [\[31\]\[32\]](#); da novembre a marzo il clima è relativamente umido.

## Ambiente

La scarsità di acqua ha spinto Israele a sviluppare svariate tecnologie di [risparmio idrico](#), inclusa l'[irrigazione a goccia](#). [\[33\]](#) L'abbondanza di [insolazione](#) ha invece spinto Israele a sviluppare le tecnologie per lo sfruttamento dell'[energia solare](#), per la cui produzione pro capite è prima al mondo. [\[34\]](#)

Lo Stato di Israele è molto attivo nella tutela dell'ambiente naturale in regioni periferiche, anche tramite l'opera del [Keren Kayemeth LeIsrael](#).

## Demografia

Israele obbliga tutti i suoi cittadini a dichiarare o a farsi attribuire la propria appartenenza [etnica](#) e religiosa ([ebraica](#), [araba](#), ...). Sulla base di tali dati - che vengono riportati sulle carte d'identità - vengono riconosciuti doveri differenziati: gli arabi musulmani sono esentati dalla leva obbligatoria che è invece prevista per i Drusi e i Circassi.

## Popolazione

Densità

350 per km<sup>2</sup>

Alfabetizzazione

95,4%

La popolazione è aumentata a partire dal secondo dopoguerra, a causa dell'arrivo di numerosi immigrati, provenienti, a ondate successive, dall'Europa continentale, dai Paesi arabi, dall'ex [Unione Sovietica](#) e dall'Africa.

Le zone più popolate sono quelle costiere, dove il territorio è più fertile. La massima densità demografica si riscontra nei distretti di Tel Aviv e di Gerusalemme.

## Etnie

Secondo il *CIA Factbook* del 2005 [\[35\]](#), che riportava stime del 1996, in Israele la popolazione sarebbe stata composta da un 80,1% di ebrei (di cui solo poco più di un quarto nato in Israele) e il 19,9% di non ebrei, prevalentemente arabi.

Secondo il più recente *CIA Factbook* del 2007, [\[36\]](#) che riporta stime del 2004, in Israele la popolazione sarebbe così suddivisa:

- Ebrei 76,4%, così suddivisi:
  - nati in Israele 67,1%
  - nati in Europa e America 22,6%
  - nati in Africa 5,9%
  - nati in Asia 4,2%
- non ebrei 23,6% (principalmente arabi)

Nel dicembre del 2006, secondo l'Ufficio Centrale di Statistica israeliano, vi sono in Israele 7,1 milioni di abitanti. Di questi il 76% sono ebrei e il 20% arabi; il 4% sono classificati come *altri*.[\[37\]](#)

Un sondaggio del dicembre del 2006, svolto per conto del *Center for the Campaign Against Racism*, ha evidenziato che metà della popolazione ebraica israeliana ritiene che lo Stato debba favorire l'emigrazione dei cittadini arabi.[\[38\]](#) Agli inizi del dicembre 2008 il ministro degli esteri [Tzipi Livni](#), principale esponente del partito [Kadima](#) e come tale candidata alle vicine elezioni politiche del febbraio 2009, ha affermato che dopo l'eventuale costituzione di uno stato palestinese, alla popolazione araba di cittadinanza israeliana (circa 1.400.000 persone) verrà chiesto di trasferirsi in questo. La dichiarazione ha suscitato le proteste dei deputati arabo-israeliani e del presidente palestinese [Abu Mazen](#).[\[39\]](#)

## Religione

Secondo il *Libro dei fatti* della [CIA](#) americana del 2007,[\[36\]](#) che riporta stime del 2004, in Israele la popolazione sarebbe così suddivisa:

- [Ebrei](#) 76,4%
- [Musulmani](#) 16%
- [Arabi cristiani](#) 1,7% (per i [cattolici](#) vedi [Chiesa cattolica in Israele](#))
- Altri [cristiani](#) 0,4%
- [Drusi](#) 1,6%
- Altri ([Bahai](#), ecc.): 3,9%

Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica israeliano, nel 2005 la popolazione era suddivisa tra un 76,1% di ebrei, un 16,2% di musulmani, 2,1% cristiani, e 1,6% drusi, con il rimanente 3,9% (principalmente immigrati dall'ex Unione Sovietica) non classificati per religione. Tra gli arabi residenti in Israele l'82,7% era musulmano, l'8,4% druso e l'8,3% cristiano[\[40\]](#).